

# Silipo: Cremonese al primo posto nella lista dei miei sogni da allenatore

MILANO — Fausto Silipo non è mancato all'appuntamento con la Cremonese a San Siro. Per non dare nell'occhio ha scelto di evitare la tribuna vip o la tribuna stampa, ma si è accomodato con la moglie nella tribuna laterale di destra, in mezzo al festante popolo rossoneri. Non è però sfuggito alla nostra ricerca e si è trovato quindi costretto a rispondere alle domande sulla Cremonese.

«Non chiedetemi se sarò l'

allenatore della Cremonese, non posso ancora dare una risposta precisa. So di essere sulla lista dell'amico Erminio Favalli, ma al momento non ci sono stati incontri. In effetti sulla lista di Favalli c'ero già cinque anni fa, poi arrivò Simoni. Insomma, la Cremonese è un sogno che accarezzo da tanto tempo. Chissà che non sia la volta buona...»

Silipo ha ricevuto altre richieste da società di serie B, ma la Cremonese rappresenta il massimo. «L'idea di alle-

nare una squadra del nord mi affascina. Qualche società si è fatta viva dopo il mio esonero dal Cosenza, peraltro già deciso prima dell'inizio del campionato. Ora però la Cremonese rimane al primo posto nella lista dei miei sogni».

Silipo, calabrese di 47 anni, dovrebbe incontrare il presidente Luzzara nei prossimi giorni, anche se proprio ieri sera il direttore generale Favalli ci ha detto che tutto è rinviato a metà della prossima settimana.

«Io faccio giocare le mie squadre con un modulo che prevede due marcatori, un libero che rientra centralmente, due uomini di fascia pronti a lanciarsi in avanti ma anche a chiudere, tre centrocampisti in grado di interdire e costruire gioco, due attaccanti. Non è la zona pura, ma comunque un modulo all'italiana moderno».

Come ha visto la Cremonese del primo tempo?

«Beh, sinceramente non mi sembra una squadra retroces-



Fausto Silipo

*Il tecnico non conferma il suo arrivo sulla panchina grigiorossa, ma ci sono buone possibilità*

sa. Ha giocato con grande intensità e messo in difficoltà il Milan. Ho visto anche una buona condizione fisica da parte di tutti, anche se so che ci sono alcune assenze importanti. Un'altra squadra nelle stesse condizioni, contro un Milan che sta festeggiando davanti a 60 mila persone il quindicesimo scudetto, avrebbe preso otto o nove reti».

Sagge parole, nella ripresa la Cremonese ne ha prese altre sei...

Giorgio Barbieri

Simoni. Il tecnico ufficializza l'addio alla Cremonese e sulla partita dice: «Per un tempo meglio noi, poi...»

## «In bocca al pescecane, ragazzi»

### «Il Milan, uno squalo davvero insaziabile»

«Adesso so che cos'ha provato Fascetti...». La battuta di Simoni serve a sdrammatizzare questo 7-1, specchio maligno della vittoria sul Bari che con il suo fragore regalò una delle ultime illusioni alla stagione grigiorossa. Nel giorno del suo congedo ufficiale («Sì, è stata la mia ultima partita sulla panchina della Cremonese») Gigi non ammette ancora di aver scelto Napoli: «Dev'essere la società a fare comunicazioni ufficiali, non tocca certo a me».

Ma c'è ancora da commentare questo ultimo atto del ciclo che si chiude: «Per cinquanta minuti - afferma il tecnico - ho visto una buona Cremonese, addirittura superiore al Milan per numero di occasioni costruite. Tanto che l'1-1 del primo tempo era stato un riassunto quasi perfetto della nostra stagione, con un autogol incassato e diverse occasionissime mancate. Poi, il gol di Weah e il secondo autogol hanno smontato questa squadra che mancava di tanti titolari, e allora mi è sembrato giusto regalare l'emozione di giocare a San Si-

ro a ragazzi che avevano avuto poco spazio sin qui».

Amareggiato per questo passivo? «Sono sorpreso dalla tenuta del primo tempo, nelle condizioni in cui eravamo, non dai sette gol presi nel finale, quando ormai la convinzione se n'era andata».

Il Milan è stato spietato «Giusto così, ha infierito ma questa è la sua forza, questo Milan è la squadra più grande al mondo degli ultimi dieci anni, lo è per bravura tecnica, forza fisica ma soprattutto per mentalità, questa ferocia agonistica questa fame di vittorie che non si placa mai, si rinnova sempre. Diciamo che noi gli abbiamo fatto festa con un po' troppo entusiasmo... Ma sette gol li digerisci con meno fatica, se te li fa questa squadra fenomenale per spirito di battaglia, per capacità di avere pochissimi cedimenti nell'arco della stagione».

La perdita di Capello è grave? «Che Capello e Trapattoni vadano all'estero fa onore al calcio italiano, sono colleghi stimati e rispettosi del lavoro altrui. Ma più dell'allenatore conta la so-



Un'espressione perplessa di Simoni a San Siro (foto Geo)

cietà, è da lì che viene la mentalità di fondo, la voglia e la capacità di vincere, di continuare a vincere nel tempo senza saziarsi. E' un pescecane, questa squadra».

E' stata la sua ultima partita sulla panchina grigiorossa. «Sì, ora lo posso ufficializzare, ho comunicato a Favalli in settimana l'intenzione di cambiare».

Canta Napoli... Gigi sorri-

de: «Non posso ancora dire dove andrò, sta alla mia nuova società fare comunicazioni ufficiali quando lo riterrà opportuno».

Quale Cremonese lascia Simoni? «Una Cremonese che viene da tre stagioni in A, cosa mai accaduta nella sua storia. Ora si faranno alcune cessioni per far quadrare un bilancio comunque sano, si cercheranno altri elementi da rivalutare, altri giovani da lanciare. la

nostra strada in comune finisce qui, abbiamo tutti bisogno di stimoli nuovi. Io sono motivatissimo, dalla prospettiva di migliorare la mia posizione professionale. La Cremonese farà un ottimo campionato di B, se il Milan è la miglior società al mondo, nella sua scala ridotta la Cremonese vale altrettanto. Lo dimostra il fatto che dopo quattro anni di successi si ritrova il bilancio in attivo o quasi».

Che cos'è stata Cremona per lei? «Un'esperienza unica, mai mi era accaduto di vivere tanto bene il rapporto con una società, con una città. Capello ha ricevuto ovazioni, ma è facile quando si vince, io non dimenticherò di essere stato festeggiato dopo una retrocessione, cosa che vale molto di più sul piano morale. Ma adesso è ora di ricominciare un'altra avventura in cui getterò tutto me stesso come sempre. Poi chissà, dopo questa prova potrei anche tornare a Cremona, per adesso è un sogno...».

Arriva Silipo. «L'ho avuto come giocatore al Genoa, magari l'ho contagiato della passione della panchina... E' un ragazzo in gamba, intelligente, di una certa cultura. Come allenatore lo conosco pochissimo. Ci eravamo sentiti qualche tempo fa, mi aveva confessato di avere tanta voglia di una panchina al Nord, per mettersi alla prova. Certo, a Favalli ho espresso una mia valutazione. Ma adesso non dite che l'ho segnalato io alla Cremonese, non ho segnalato nessuno, né lui né Muti...».

La festa per il quindicesimo scudetto conquistato ha coinvolto tutti i giocatori rossoneri, in campo, sugli spalti ed in sala stampa a fine partita

## Capello e Tassotti, addio con lacrime

### Il presidente Berlusconi esorta il difensore a giocare ancora un campionato

MILANO — La giornata della festa è stata anche quella degli addii. Con quello di Tassotti (che potrebbe anche essere un arrivederci), è stata la volta di Fabio Capello, alla sua ultima panchina al Meazza alla guida tecnica del Milan. «È stata una grande emozione, gli addii in questa maniera toccano chiunque - ha detto Capello - La squadra è stata bravissima, ha giocato un secondo tempo unico, ha lasciato un ricordo splendido di questo campionato. Con Tassotti c'è stata un'altra parte di questo grande Milan che si è fermata. Mi hanno toccato in maniera particolare gli applausi, gli striscioni, ho capito quanto sono stato nei cuori dei tifosi del Milan. E questo è un bellissimo ricordo. Sono momenti irripetibili nella vita e nella carriera di chiunque. Non poteva finire la stagione in modo migliore, con una festa di gol e di pubblico. Grazie, grazie davvero di cuore a tutti».

Capello guiderà però ancora il Milan nella tournée in Estremo Oriente che avrà inizio fra una decina di giorni. Anche per i giocatori è sta-



Foto di gruppo con prole per i rossoneri

### Real, Capello comanda già E Iglesias sbatte la porta

MADRID — L'allenatore del Real Madrid Arsenio Iglesias si è dimesso dall'incarico a due giornate dalla fine del campionato spagnolo. Ci sarebbero forti contrasti con la dirigenza, alla base delle dimissioni, in particolare riguardo all'utilizzo del terzino fluidificante Miguel Soler. Iglesias avrebbe voluto farlo giocare contro il Valladolid, ma i dirigenti gli hanno imposto di non mandarlo in campo: se infatti Soler avesse giocato, avrebbe collezionato la 20ª presenza in campionato, provocando l'automatizzato rinnovo del suo contratto per un'altra stagione. Invece Sanz, su richiesta di Capello, vuole interrompere questo rapporto.

ta una grande festa. «Ripetermi l'anno prossimo sarà dura, è stato un anno grandioso, un campionato vinto meritatamente, abbiamo dimostrato di essere la squadra più forte ha detto Panucci - Spiace che Capello se ne vada ma speriamo continui a vincere».

Secondo Boban, questa vittoria mostra come il Milan non abbia avuto rivali in questa stagione.

«Sono felice di aver partecipato a questa grande festa, non ero al massimo della condizione non sapevo se giocare, poi è andato tutto bene», ha spiegato il croato.

Dopo 16 anni con la maglia rossoneri è venuto il giorno dell'addio per Mauro Tassotti. Potrebbe, però, trattarsi di un arrivederci. Da tempo, infatti, questa doveva essere l'ultima stagione di Tassotti, ma il colpo di scena è venuto proprio alla conclusione dell'ultima gara di campionato. Autore è stato Silvio Berlusconi, che ha offerto a Tassotti di giocare un'altra stagione. Ecco le parole del presidente rossoneri: «Spero che Mauro Tassotti però voglia tornare sulla sua decisione. Lo esorto a fare un'altra stagione».